

Rifarsi una vita

Libero adattamento da T.S. Eliot, *L'anziano statista*

Sabato 7 gennaio 2023, ore 20.00

Teatro Nuovo Sipario Blu,
Istituto Francesco Ventorino
Via dei Salesiani 2, Catania

Dapprima si è atteggiato a uomo di mondo, in seguito ha posato da esponente delle istituzioni, infine, ritiratosi dall'attività politica, si è risolto a indossare il contegno distaccato e pur altamente rispettabile dello statista a riposo, facendosi chiamare ancora, come un tempo, "Presidente". Eppure, dietro a tutte le sue maschere, il protagonista di questo dramma di Eliot nasconde segreti vergognosi, che lo lacerano senza dargli mai tregua. È circondato, del resto, da personaggi come lui, in fuga per quanto possibile dal loro passato, anzi assai peggiori di lui, poiché acidi, astiosi, pieni di rabbia, pronti ad attribuire i loro fallimenti a responsabilità non loro. E colpevole sarebbe ogni volta proprio il Presidente; che questi haters, queste furie dai toni vittimistici e dalle intenzioni micidiali, con in mano una rinnovata offerta di amicizia e nell'intimo una smania di ritorsione, circondano da tutte le parti, agitando la minaccia di rivelare all'opinione pubblica i trascorsi inconfessabili del dignitoso uomo di stato.

Rappresentato per la prima volta nel 1958, *L'anziano statista* costituisce l'esito tardo della carriera drammaturgica di Eliot, avviatasi nel 1935 con *Assassinio nella cattedrale*. Adesso l'ambientazione non è

medievale, bensì moderna, e capta una tendenza che si stava affacciando nella società inglese di pieno Novecento e doveva poi diffondersi in tutta Europa, divenire mentalità dominante, spirito diffuso del tempo. Fuggire la realtà: ecco l'ambiguo imperativo che Eliot coglie e denuncia, assieme alle pretese vie di sconessione che allora appaiono, la finzione a tutti i costi e il sogno di un altrove gratificante. Antidoti entrambi illusori: la menzogna può reggere fino a un certo punto e i sognati paradisi di grandezza hanno in dote solo una delusione frustrante. Solo che al protagonista appare anche un'altra possibilità, grazie alla figlia Monica: l'orizzonte della riconciliazione con sé, mentre i passi falsi, le debolezze, le cadute entrano inopinatamente nel cono di luce di un amore che perdona.

Distante da noi più di mezzo secolo, questo dramma dimostra un'insospettabile capacità profetica, e costituisce una provocazione estremamente attuale. Nella dura parabola del protagonista, si iscrive, al termine, uno sbocco insperato: la sconfitta e la frustrazione non sono necessariamente l'ultima parola e non ammettono soltanto malinconici palliativi.

FONDAZIONE
**FRANCESCO
VENTORINO**



Voci recitanti (in ordine di apparizione)

Michele	Luigi Piccinini
Monica	Gabriella Romano
Il Presidente	Sergio Cristaldi
Carla	Rosaria Vega
Gomez	Piero La Russa
Signora Maiani	Anna Sortino
Milli	Patrizia Scirè
Sax	Nino Sortino
Trombone	Carmelo Vaccalluzzo
Chitarra	Corrado Santoro
Basso	Roberto Crisafulli
Batteria	Salvo Scuto
Adattamento	Sergio Cristaldi
Regia	Sergio Cristaldi
	Maria Concetta Tripoli
Video design	Francesco Riggi
Luci	Luigi Fassari

